

# SUBURRA



Titolo originale: SUBURRA  
Regia: Stefano Sollima  
Sceneggiatura: Stefano Rulli, Sandro Petraglia, Carlo Bonini, Giancarlo De Cataldo  
Fotografia: Paolo Carnera  
Montaggio: Patrizio Marone  
Costumi: Veronica Fragola  
Scenografia: Paki Meduri  
Interpreti: Pierfrancesco Favino: (on. Filippo Malgradi) - Claudio Amendola: (Samurai) - Alessandro Borghi: (Aureliano Adami, detto Numero 8) - Elio Germano: (Sebastiano) Greta Scarano: (Viola) - Giulia Elettra Gorietti: (Sabrina) - Adamo Dionisi: (Manfredi Anacleti) - Giacomo Ferrara: (Alberto Anacleti, detto Spadino) - Antonello Fassari: (padre di Sebastiano) - Jean-Hugues Anglade: (cardinale Berchet) - Nazzareno Bomba: (Bacarozzo)  
Produzione: Riccardo Tozzi, Marco Chimenz, Giovanni Stabilini, Éric Névé  
Distribuzione: Italia - 01 Distribution  
Durata: 135 min.  
Origine: Italia, Francia 2015

## STEFANO SOLLIMA: UN REGISTA ITALIANO!

Nato a Roma il 4 Maggio 1966 Stefano Sollima, al contrario di molti suoi colleghi, non ha frequentato accademie o corsi di regia, ma è cresciuto sui set dei film e degli sceneggiati girati dal padre Sergio Sollima, regista di quasi tutte le pellicole dello sceneggiato televisivo *Sandokan* (popolarissimo personaggio nato dalla penna di Salgari, interpretato da Kabir Bedi attorno alla metà degli anni settanta). La sua carriera inizia con la realizzazione di alcuni cortometraggi e numerosi reportage da zone di guerra girati per la CNN, NBC, CBS e altri network televisivi stranieri, dove lavora come cameraman. Dopo qualche spot tv, nel 1998 entra nel mondo delle fiction dirigendo alcuni episodi di *Un posto al sole* e *La squadra*, serie televisive molto amate dal pubblico. Nel 2005 dirige la miniserie televisiva *Ho sposato un calciatore*, ma il successo arriva nel 2008 quando realizza la serie televisiva *Romanzo criminale*, basata sull'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo. Nel 2012 fa il suo esordio sul grande schermo con il film *ACAB - All Cops Are Bastards*, tratto dall'omonimo libro di Carlo Bonini. Sempre nel 2012 inizia a dirigere (coadiuvato da Francesca Comencini e Claudio Cupellini) *Gomorra - La serie*, trasposizione televisiva dell'omonimo romanzo di Roberto Saviano. È un successo televisivo grandioso e non solo in Italia: la serie viene venduta in più di 143 paesi.

Dalla primavera all'autunno del 2015 ne gira la seconda stagione (a cui si è aggiunto come regista anche Claudio Giovannesi), con ancora più successo rispetto alla prima stagione ma, nonostante il successo ottenuto, il regista non prende parte alla realizzazione della terza stagione perché impegnato in altri progetti.

Nel frattempo, tra la fine del 2014 ed i primi mesi del 2015 realizza il suo secondo lungometraggio cinematografico, *Suburra*, basato ancora una volta sull'omonimo libro di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini. Il film è distribuito nelle sale cinematografiche il 14 ottobre dello stesso anno, e Stefano dedica il film alla memoria di suo padre, morto a Roma il 1° luglio 2015.

## 5 NOVEMBRE 2011 - SETTE GIORNI PRIMA DELL'APOCALISSE

Il regista romano torna al cinema con un gangster movie contemporaneo ambientato in una Roma corrotta, dove potere politico, religioso e criminale si intrecciano, si scontrano e si tradiscono l'un l'altro, in una storia priva di personaggi positivi.

Raccontata in un arco temporale di sette giorni. Sullo sfondo c'è la crisi di governo del 2011, quella che il 12 novembre porterà Silvio Berlusconi a dimettersi dalla carica di Presidente del Consiglio, mentre al centro c'è il progetto di alcune famiglie criminali di trasformare il litorale di Ostia in una "Las Vegas" italiana con annessi grattacieli, casinò e locali notturni.

All'interno di una struttura corale, dove Pierfrancesco Favino è il politico corrotto, Alessandro Borghi è il capo di un clan che gestisce il territorio, Claudio Amendola è l'autorevole, nonché temuto, ultimo componente della Banda della Magliana, Elio Germano un PR vile e senza scrupoli, Giulia Elettra Gorietti un'avvenente escort, Greta Scarano la fidanzata tossicodipendente di Borghi e Adamo Dionisi il boss di una pericolosa famiglia di zingari, il regista narra la progressiva discesa in una lotta senza quartiere tra colpevoli e innocenti, criminali e politici; una guerra che non conosce limiti, dove ogni personaggio si muove cercando di anticipare le mosse dell'altro, in una sorta di gigantesca scacchiera della criminalità. Per Sollima il vantaggio di raccontare personaggi negativi, senza moralismo e pregiudizi, obbliga lo spettatore a concentrarsi su quanto di umano può esserci in ciascuno di loro. Per esempio lo spietato Samurai/Amendola è rappresentato come una persona normale, pronta ad accudire la vecchia madre.

Sviluppato in 135 minuti, che scorrono senza pesare, il film conduce lo spettatore in quell'intercapedine oscura in cui politici e criminali siedono allo stesso tavolo: *Suburra* infatti era il quartiere dell'antica Roma dove il potere e la criminalità s'incontravano in gran segreto. E oggi, dopo oltre duemila anni, quel luogo esiste ancora! Nonostante il romanzo di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini sia uscito prima della nota inchiesta-scandalo "Mafia Capitale", risulta impossibile non pensare ai fatti denunciati per mesi dalla magistratura e molto simili a quelli narrati da Sollima nel film, dove i destini di tutti i personaggi si incrociano illuminando il legame, che esiste da sempre, fra criminalità e potere politico. Il regista ci mostra una fotografia amara della Città Capitale di oggi: una Roma feroce, ma che sullo sfondo si rivela ancora "città unica al mondo"; una Roma città del potere e, al contempo, della strada, dove la criminalità continua a cercare la via più diretta per imporre a tutti la propria legge.

In questo contesto, Sollima diviene un regista severo che porta lo spettatore in un viaggio nel male, in una realtà decadente: si percepisce, infatti, la presenza di una mente, di una mano che dirige il tutto verso una civiltà avviata al suo inesorabile declino.

Diluvia senza tregua sulla Roma di *Suburra*, ricca di fredda immediatezza; piove sempre, ma non è pioggia di redenzione, bensì è un'acqua metaforica, violenta, simbolo di quanto il male possa intasare le città e gli uomini: nel suo ventre, intanto, si agitano pontefici dimissionari, deputati corrotti e gangster impuniti.

E' un grande affresco sul potere e le sue conseguenze ed effettivamente, come dichiara il regista alla stampa durante la presentazione del film, è "un racconto simbolico e allegorico su una città e sui Poteri che questa muove e dai quali è mossa". Non manca nulla in questo film di Sollima che ci fa vedere tutto quello che non vorremmo vedere o che non vorremmo che accadesse nella Roma dei nostri giorni, ma che, ahimè, sembra terribilmente credibile e verosimile.

Le immagini, volutamente "desaturate" nei colori, sono ricche di autenticità e di atmosfera, grazie all'abile fotografia di Paolo Carnera; il tutto, supportato musicalmente da una colonna sonora strabiliante, composta interamente da brani degli M83.

E' un film importante che, alla fine, coinvolge profondamente lo spettatore, a livello visivo, di sceneggiatura, fotografia e colonna sonora; degno di entrare a pieno titolo nel nostro grande cinema italiano.

A cura di **Fausto Colombo – Angelica Sparacino**

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
61<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 15-16 Febbraio 2017

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)